

Detenuti bibliotecari per guardare oltre

Consegnati a Canton Mombello 5 nuovi diplomi nell'ambito del corso giunto alla sesta edizione

■ Custodisce i libri, ma è anche un luogo dove è possibile andare oltre le barriere che sono fisiche e pure mentali. È la biblioteca del carcere di Canton Mombello che, come quella della casa di reclusione di Verziano, fa parte della Rete bibliotecaria bresciana, coordinata dall'assessorato alla Cultura del Broletto.

Ed è proprio in collaborazione con la Rete, l'assessorato e lo Ial di Brescia che la direzione di Canton Mombello ha ideato nel 2005 il corso per bibliotecari rivolto ai detenuti. Da allora ne sono stati organizzati sei, per un totale di 40 corsisti e i diplomi dell'ultima edizione sono stati consegnati ieri ai cinque partecipanti, alla presenza della direttrice, Francesca Gioieni, dell'assessore provinciale alla Cultura, Silvia Razzi, di Annamaria Peroni, coordinatrice del corso, e Giuseppe Comini dello Ial. La consegna di è tenuta proprio nella biblioteca, che conta oltre 8mila volumi, e in un anno ne ha prestati 1.423.

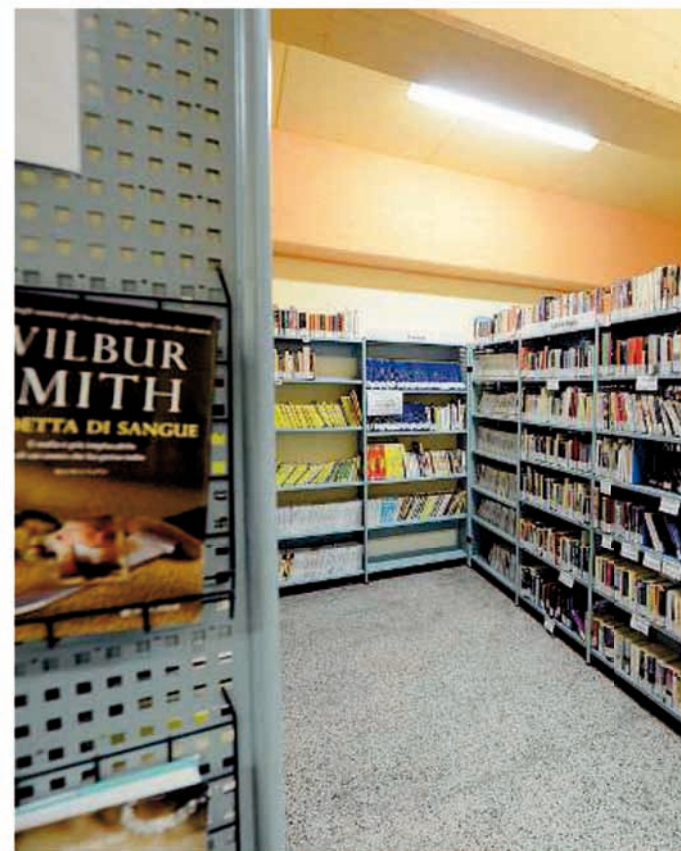
In 60 ore, i detenuti - formati da bibliotecari professionisti - hanno lavorato tra gli scaffali, facendo l'inventario dei volumi e anche organizzando nuove sezioni, come quella dei fumetti. «Il corso - ha sottolineato Gioieni - fa parte dei percorsi di reinserimento nei quali siamo impegnati, in collaborazione con varie realtà del territorio». Razzi ha aggiunto: «È motivo di orgoglio per la Rete bibliotecaria bre-

sciana che il servizio della biblioteca, aperto quasi dieci anni fa, abbia dimostrato di funzionare bene».

I detenuti, acquisita la familiarità con i libri, diventano poi i «custodi» ufficiali della biblioteca. Con l'auspicio che quella stessa professionalità possa poi essere spesa, una volta scontata la pena, per ricostruirsi un futuro. È questa l'esperienza che, per esempio, sta facendo uno dei detenuti che l'anno scorso ha frequentato il corso e che oltre ad essere, attualmente, il bibliotecario ufficiale di Canton Mombello,

nel suo percorso di reinserimento nella società, cinque mattine alla settimana lavora in una biblioteca cittadina. I detenuti che hanno partecipato all'ultimo corso hanno poi avuto un'idea, un progetto che hanno chiamato «Zona di evasione». Quell'evasione, della mente e dello spirito, che le pagine di un bel libro sanno regalare. «Abbiamo voluto portare la biblioteca anche in altre zone del carcere - racconta uno di loro - organizzando degli spazi di socializzazione con scaffali aperti».

Paola Gregorio



Uno scorcio della biblioteca del carcere di Canton Mombello